

Piano per l'utilizzo del telelavoro presso la Camera di commercio di Piacenza.
(art. 9, comma 7, D.L. 179/2012 convertito in Legge 221/2012)
- aggiornamento situazione uffici ed ulteriori valutazioni in merito.

Premessa.

Negli ultimi anni, il tema del telelavoro è stato più volte affrontato nella Camera di commercio di Piacenza, anche nel corso delle riunioni del Comitato Unico di Garanzia. La materia ha richiesto un percorso di approfondimento durante il quale:

- è stata realizzata, nel 2013, una prima ricognizione delle funzioni/competenze attribuite alle strutture dell'Ente da cui è emerso che la gestione delle pratiche telematiche del Registro Imprese poteva rappresentare l'unica attività "telelavorabile"
- nel 2014 è stata effettuata una mappatura puntuale delle attività che ha confermato quanto già scaturito dalla precedente ricognizione
- sono state individuate le attività propedeutiche per l'attivazione di un progetto di telelavoro
- è stato diffuso un questionario, rivolto a tutto il personale, teso a sondare la conoscenza dell'istituto e l'eventuale interesse dei dipendenti
- sono stati elencati i possibili costi/benefici per l'Ente e i vantaggi/svantaggi per il personale.

I questionari.

Ai questionari hanno risposto solo dieci dipendenti e nove di essi hanno dichiarato di essere interessati a svolgere un'attività in telelavoro, anche a fronte di un radicale cambiamento delle proprie competenze. L'aspetto del telelavoro che viene particolarmente apprezzato è la possibilità di migliorare la qualità della vita mentre, tra i rischi, viene considerato abbastanza pericoloso solo la mancanza/rarefazione dei rapporti sociali tra colleghi/e.

Costi/benefici diretti per la Camera di commercio.

L'attivazione di un progetto di telelavoro comporta ovviamente dei costi, sia diretti che indiretti, che richiedono di ponderare attentamente le connesse ricadute economiche in una situazione, perdurante già da alcuni anni, in cui sono continuamente reiterate ed inasprite le norme che impongono un rigido contenimento delle spese della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda i costi a carico dell'Ente, era stato ipotizzato un importo un tantum pari ad € 2.800,00 per l'acquisto di attrezzature e allestimento delle singole postazioni secondo le vigenti norme di sicurezza mentre, per quanto riguarda le spese relative alle linee ed ai canoni telefonici, a materiali di consumo, ad oneri assicurativi ed alla formazione, la spesa era stata stimata in € 2.150,00/anno per postazione.

E' stata più volte verificata la possibilità di accedere ad eventuali fondi di finanziamento a favore di progetti di sperimentazione del telelavoro senza però ottenere risultati.

I possibili benefici economici per l'Amministrazione potrebbero consistere in un risparmio sui compensi per lavoro straordinario e sulla spesa per buoni pasto, stimabile in 500 euro circa.

Una valutazione complessiva non può esimersi dal tener conto dell'attuale organico dell'Ente, in costante riduzione dal 2015, nonché della sospensione del processo di accorpamento con le Camere di commercio di Parma e Reggio Emilia, al quale è strettamente connessa la possibilità di assunzione di nuovo personale. Occorre infine tenere in considerazione l'Ordinanza del TAR del Lazio sul ricorso n. 3969/2018 proposto dalla Camera di Commercio di Pavia contro il Ministero dello Sviluppo Economico e la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'annullamento del D.MSE 16.02.2018 (Riduzione del numero delle camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale) che ha sospeso il giudizio in corso, trasmettendo gli atti alla Corte Costituzionale. Pertanto il processo di accorpamento subirà un'altra fase di stallo, sino alla pronuncia della Corte.

L'attuale situazione dell'organico è la seguente:

Categoria	Dotazione posti a tempo pieno al 20.01.2014	Posti coperti al 01.01.2019	di cui a tempo parziale	Posti vacanti
Dirigenti	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE		0 0
D	12	3	0	9
C	40	32	7	8
B	6	4	1	2
A	0	0	0	0
Tot.	60	41	8	19

Dei posti ricoperti, 8 sono costituiti da contratti di lavoro a tempo parziale (7 nella categoria C e 1 nella categoria B), che rappresentano il 20% circa dell'attuale organico.

Nel corso degli anni 2015-2018 si sono verificate 15 cessazioni dal servizio a fronte dell'acquisizione, mediante procedura di mobilità, di un'unica risorsa e, nel 2019, sono già previsti due pensionamenti.

La costante riduzione del personale, rispetto ad un numero già contenuto di dipendenti, renderà ancor più difficoltoso garantire l'elevato livello di interscambiabilità degli addetti e l'interazione tra le articolazioni della Camera, indispensabile per il corretto svolgimento di tutte le diverse tipologie di attività poste in capo all'Ente. Occorre inoltre ricordare che il presidio degli sportelli deve essere assicurato, stante l'orario di apertura al pubblico che copre 23 ore su 36, e che è indispensabile garantire la sostituzione dei dipendenti eventualmente assenti a qualunque titolo.

L'introduzione dell'istituto del telelavoro, alla luce di tutti gli elementi sopra esposti, implicherebbe quindi l'adozione di misure organizzative idonee ad assicurare il regolare svolgimento delle funzioni, garantendo altresì il rispetto delle norme in materia di contenimento delle spese di funzionamento.

L'incertezza sugli assetti istituzionali, la revisione in atto della mission delle Camere di commercio e delle loro competenze, nonché il processo di accorpamento in corso, rendono difficoltoso ogni processo programmatico, soprattutto in termini di investimenti sull'organizzazione e sul capitale umano.

Stante le considerazioni esposte, è opportuno che l'introduzione del telelavoro sia riesaminata al termine del processo di accorpamento in relazione al modello organizzativo che adotterà la nuova Camera di commercio.

Il Segretario Generale
Dr. Alessandro Saguatti

Il Presidente
Rag. Alfredo Parietti